

Organici Polstrada Veneto e dichiarazioni rese da persona qualificatasi come Portavoce della Polizia Stradale del Veneto



SIULP VENETO: RICHIESTA DI FISSAZIONE DI UN URGENTE INCONTRO CON IL DIRIGENTE DEL COMPARTIMENTO POLIZIA STRADALE PER IL VENETO

Gentilissimo Signor Dirigente, apprendiamo da un articolo sull'edizione odierna del Corriere del Veneto, che contiene anche dichiarazioni rilasciate dalla scrivente Segreteria Regionale, che la Polstrada del Veneto si è dotata di un *portavoce*. Questa, quantomeno, è la qualifica attribuita dal redattore del pezzo al Dottor Laquaniti, il quale, evidentemente, in tale veste, ha espresso opinioni che non possono essere che state con Lei condivise.

Ci interessa in particolare il passaggio immediatamente successivo al punto in cui come Siulp del Veneto abbiamo denunciato, e non è certo la prima volta che lo facciamo, la costante, e per noi estremamente preoccupante, condizione degli organici della specialità, sempre più sbilanciata sulle arterie autostradali, a discapito della vigilanza sulla viabilità ordinaria, che in alcune province, in casi tutto tranne che occasionali, non viene assicurata nemmeno da una pattuglia per quadrante orario.

Stimolato dalla domanda del giornalista, il portavoce, dopo aver in qualche modo riconosciuto che *più uomini gioverebbero*, ed aver quindi, seppur a denti stretti, ammesso che le nostre doglianze non erano apodittiche, ha aggiunto: *“credo si debba uscire dalla logica che vede la sicurezza stradale legata al numero delle pattuglie presenti. Militarizzare un territorio è sempre una soluzione tampone e condannata alla provvisorietà degli effetti. L'intervento credo debba essere strutturale e nulla, oggi, è più importante di una cittadinanza consapevole e responsabile su come si debba affrontare la strada”*.

Anche noi siamo convinti che in un mondo ideale la Polizia, e non solo quella Stradale, non dovrebbe servire. Anche l'ordine pubblico negli stadi sarebbe inutile se non ci fossero i facinorosi, e se il pubblico fosse composto di spettatori muniti di una *cittadinanza consapevole*. Ma non ci risulta che i dispositivi impiegati per le partite abbiano subito ridimensionamenti. Anzi.

Per quanto ci riguarda non è proponendo teorie filosofiche che si può pensare di risolvere il problema restituito dalle allarmanti statistiche regionali. Né ci si può accontentare di ricordare come in passato la mortalità era anche di molto superiore,

posto che siamo ben lontani dal poter lambire i migliori standard a livello comunitario.

Banalizzare poi come una presunta militarizzazione del territorio quello che nelle politiche della sicurezza del Dipartimento è, e non da ieri, considerato come l'asset strategico della rete integrata del controllo del territorio, suscita non poca sorpresa. E non solo perché, per l'appunto, contrasta in modo stridente con la prospettiva del decisore centrale.

Osserviamo infatti come negli ultimi anni proprio la Polizia Stradale del Veneto ha operato drastici interventi mirati a ridurre il numero degli operatori impiegati in mansioni interne, financo unificando sale operative di più reparti. Spiegando al Siulp, che è stato forse l'unico ad esercitare una ferma opposizione a questo progetto, che era necessario recuperare personale per aumentare il numero delle pattuglie operative.

Quindi da un lato si dice che è necessario razionalizzare l'impiego del personale per aumentare la proiezione sul territorio. Dall'altro, quando ci si rivolge alla pubblica opinione, si spiega invece che il problema è da ricercare nella perfettibile educazione alla guida.

Ci rendiamo conto di quanto sia imbarazzante rappresentare l'Amministrazione e dover ammettere all'esterno quanto sia fragile la struttura dell'apparato.

Riteniamo però a questo punto improcrastinabile un incontro con la S. V. per poter capire se come Siulp dobbiamo considerare le dichiarazioni qui commentate come l'annuncio di nuovi criteri nella gestione del personale, o se, invece, esse rappresentino nulla più che una estemporanea presa di posizione.

Lo chiediamo perchè ogni giorno che passa i colleghi della Stradale continuano a segnalarci come i rispettivi dirigenti siano estremamente rigidi nel negare, per esigenze di servizio, la concessione di giorni di ferie o di recupero riposo. Ed è proprio dei carichi di lavoro e dello stress che incombe su di essi che occorre ragionare con urgenza in modo franco. Estendendo l'argomento dell'auspicato incontro anche alle preoccupanti condizioni di insicurezza con cui si confrontano soprattutto gli operatori impiegati negli itinerari delle nuove tratte autostradali, che rivelano dotazioni infrastrutturali, in particolare quelle delle comunicazioni, decisamente carenti.

In attesa di un cortese, e quanto più possibile solerte, riscontro alla presente, porgiamo i nostri più distinti saluti.

Vicenza, 29 marzo 2022

il Segretario Gen. Siulp Veneto
Oscar Arboit

